

Talenti accelerati

Così TechPeaks punta alla creazione di cento startup ad alto contenuto tecnologico

di Gabriele Catania

Nel verde di Piazza Venezia a Trento non è insolito vedere teenager chiacchierare sulle panchine, o bambini correre come scalmanati. Ma da qualche tempo nei paraggi della statua di Alcide Degasperi si può incontrare anche un altro tipo di gioventù. Una gioventù high tech, e che è facile riconoscere: non solo perché ha sempre un PC sotto braccio, ma perché la sua meta è sempre, inevitabilmente, il palazzo della ex Asl. Che si sta trasformando in fucina di creatività, inventiva e imprenditorialità.

È lì, infatti, che ha sede TechPeaks, l'acceleratore di talenti *made in Trentino*. Promosso dal polo dell'innovazione Trento RISE, TechPeaks ha come obiettivo la creazione, in quattro anni, di cento startup, ossia cento nuove aziende ad alto contenuto tecnologico. Si tratta di un progetto ambizioso, nessun dubbio a riguardo, ma importante; infatti, solo puntando sulla conoscenza e sui giovani talenti, il nostro territorio può sperare di affrontare con successo le sfide del XXI secolo, e tenere il passo con giganti come la Cina, il Brasile o l'India (che non a caso stanno investendo sempre di più in ricerca, tecnologia, innovazione). Qualche risultato importante TechPeaks, che è stato inaugurato solo lo scorso 1 giugno dal premier Enrico Letta, inizia a darlo. Per esempio lunedì 2 dicembre, al Teatro Cuminetti, ha avuto luogo il Demo Day. I giovani imprenditori tecnologici di TechPeaks hanno incontrato più di 50 potenziali investitori (tra im-

prenditori, banchieri, venture capital e business angel), provenienti da tutta Europa e persino dagli Stati Uniti. Molti degli investitori presenti hanno mostrato interesse per i progetti imprenditoriali, e starebbero già valutando varie possibilità di investimento.

«TechPeaks è una bellissima iniziativa – dichiara uno dei partecipanti, Daniele Cassini di 30 anni e CEO della startup turistica CicerOOs, che già vanta clienti di peso come Fiat-. Un grande grazie va al Trentino, uno dei territori più innovativi e attenti al futuro che si possa immaginare!» Sempre negli spazi dell'ex Palazzo dell'ASL si trova un'altra iniziativa che ha come scopo quello di rendere i giovani del Trentino più creativi, e capaci di affrontare un futuro dove il lavoro, più che trovarlo, bisogna saperlo inventare. È il CLab Trento: un "laboratorio di contaminazione" fondato dal Dipartimento di economia e management dell'Università degli Studi di Trento, e realizzato con il sostegno di Trento RISE per fornire nuove competenze imprenditoriali non solo a studenti e dottorandi dell'ateneo, ma anche a startupper e giovani creativi in generale.

Gli studenti e i neoimprenditori coinvolti da CLab Trento provengono da oltre venti Paesi diversi, e ben il 33% è donna. «Abbiamo pensato che un territorio ricco di risorse umane e infrastrutture tecnologiche, con una grande comunità di studenti e dottorandi italiani ma anche internazionali fosse il terreno migliore per diffondere lo spirito imprenditoriale» è il commento di Vittorino

Filippas, uno degli ideatori e promotori del nuovo CLab Trento. Gli appuntamenti di CLab Trento avvengono in una saletta gialla dal design avveniristico e che ricorda una palestra. Una palestra per il cervello, però. Pronta ad accogliere gli studenti universitari, ma anche ragazzi dai 7 ai 17 anni. Ad esempio con CoderDojo Trento, un computer club gratuito che vuole insegnare a programmare in modo divertente e spigliato. In un ambiente che sia al contempo uno spazio di crescita con forte carica ludica, ma senza pressioni e competitività. Che aiuti anche a socializzare e a passare un "pomeriggio diverso" in compagnia di coetanei con gli stessi interessi.

«Apprendere l'informatica diventa facile e divertente, grazie a CoderDojo – racconta Ivan Bedini, uno dei protagonisti di questa iniziativa. Ivan ha 42 anni, lavora come ricercatore presso Trento RISE, ed è papà di tre bambini. «Saper programmare è senz'altro un'abilità molto utile di questi tempi. Ma un conto è insegnare a un bambino a programmare con i vecchi metodi, un altro è ricorrere a modalità più informali, innovative e interessanti».

CoderDojo è un successo, almeno a giudicare dal numero di ragazzini di tutte le età che affollano la saletta gialla. E magari uno di loro diventerà, tra qualche anno, uno startupper di successo. Nessuno può dirlo, ma lo Steve Jobs del Trentino potrebbe essere lì, a pasticciare con stringhe di codice, tra una risata e un morso alla merendina. ■■

